

#OLTRE

Comunità di Cristo Re, Madonna della Pace, Sant'Apollinare, Ss. Cosma e Damiano, Ss. Martiri Anauniesi



NATALE, INNO ALLA GIOIA

Chiara Lubich, dalla città al mondo

Don Grosselli, prete della gioia

Nasce la Fondazione Antonio Megalizzi

Presepe presentato a S. Apollinare, formato da personaggi provenienti da vari popoli.

Le montagne sono fatte con coperte che arrivano dalle Ande e al posto del muschio coperte termiche: quelle usate per soccorrere i migranti, i feriti, le prostitute, le persone in difficoltà o chiunque abbia urgente bisogno di un riparo.

La coperta è anche segno di accoglienza e di aiuto a persone provenienti da ogni parte del mondo.

SOMMARIO

- 3 Scandalizzare con la gioia
- 4 Natale 2019
- 4 Quattro sfide per la Zona pastorale di Trento
- 6 Continua l'iniziativa della Decima
- 7 L'unità pastorale fissa l'agenda
- 8 Nasce la Fondazione Antonio Megalizzi
- 9 Capodanno di pace, in cammino da Piedicastello a Cristo Re
- 10 Vaia, un anno dopo
- 11 "Vaia, la scoperta del noi"
- 12 Il posto dell'Amore
- 13 Chiara Lubich 1920-2020, dalla città al mondo
- 14 Anziani, tempo di bilanci e prospettive
- 16 L'amicizia ha fatto centro ad Assisi
- 18 La "SAGRETTA" di Vela
- 19 Cresima, due comunità in festa
- 20 Mostra missionaria a Vela
- 21 La festa del raccolto
- 22 Nuovo coretto Piedicastello e Vela
- 23 Campeggio Koiné 2019
- 24 C'è chi va e chi viene
- 25 ...In silenzio per i meno fortunati
- 26 Prete della gioia
- 27 GREST
- 28 Campeggio
- 29 Colletta alimentare 2019
- 30 Riflessioni dal pellegrinaggio in Terra Santa, 25-30 luglio
- 31 Festa Interparrocchiale
- 32 Orari delle S. Messe e confessioni Natale 2019

#OLTRE: Periodico interparrocchiale di Cristo Re, Madonna della Pace, Sant'Apollinare, Santi Cosma e Damiano, Santi Martiri Anauniesi - Trento

Editore: don Mauro Leonardelli

Direttore responsabile: Giovanni Ceschi

Redazione: Gianfranco Bernardinatti, Maria Bertoldi, Giovanni Ceschi, Marina Cindolo, Patrizia Condini, Nadia Fedrizzi, Piergiorgio Franceschini, Alfredo Gonella, Mauro Leonardelli, Giovanni Martino, Annamaria Minotto Selva, Giovanni Plotegher, Andrea Rudari

Hanno collaborato: Ornella Bernasconi, Maria Bertoldi, Nadia Fedrizzi, Cecilia Leonardelli Ceschi, d. Mauro Leonardelli, le catechiste di Madonna della Pace, d. Francesco Viganò

Fotografie: Gianfranco Bernardinatti, Marina Cindolo, Annamaria Minotto

Composizione: Alfredo Gonella

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 164, 20/03/2003 - Stampa Litotipografia Alcione - Lavis, Trento

Indirizzi e-mail: oltre.redazione@gmail.com - oltre.composizione@gmail.com - eco.martiri@santimartiri.it

Scandalizzare con la gioia

«*E* felice colui che non si scandalizza di me!» (Mt 11,6). Così Gesù nel Vangelo della domenica *Gaudete*, terza d'Avvento: la domenica della Gioia. La vigilanza e l'attesa per il Signore che viene non devono essere raccolte e intimistiche ai limiti della tristezza, ma gioiose ed estroverse. Anche perché la gioia vera, si sa, è contagiosa. Naturalmente, per essere felici dev'esserci una ragione: altrimenti, nell'assenza di significato, sconfineremmo nell'allegria stupida e torporosa che domina in lungo e in largo il nostro tempo.

Ma quale ragione abbiamo per sorridere, oggi? In quel Vangelo è Gesù stesso a fornirci la strada verso la gioia: felice è chi non lo rinnega, non lo confina nel buonismo di presepi contemplativi o di fredde luci che in fondo non si sa perché splendano, ma ha il coraggio di arrivare al cuore della Gioia cristiana, che è tale proprio perché "scandalizza" i benpensanti. *Skandalon*, nel greco dell'Antico Testamento, significa "trappola", "trabocchetto". E ancor oggi quel significato è rimasto nel sentire comune: quando avvertiamo che la nostra sensibilità inciampa, per il mancato rispetto delle convenzioni o della morale dominante.

Ecco: in una società dove il messaggio cristiano è anestetizzato ed emarginato perché contrario al sentire comune, o più insidiosamente banalizzato per integrarlo senza inciampi in una quotidianità indifferente, la nostra gioia dipende dalla capacità di andare al cuore di quel messaggio e di coniugarlo nelle strade del nostro tempo. Scandalizzando gli altri con il coraggio di affermare che le brutture in cui siamo immersi non avranno l'ultima parola: la gioia che sapremo distribuire

sarà pietra d'inciampo per chi ci vorrebbe passivi e rassegnati; o, al limite, "piegati dentro" in una religiosità che si avvolge su se stessa. In questo numero di #Oltre siamo andati quindi a

cercare segni che rendano ragione della gioia che è in noi come cristiani: segni di ricostruzione e solidarietà a un anno dalla tempesta Vaia che ha sconvolto il Trentino; ricordi del sorriso pieno di speranza nel futuro di Antonio Megalizzi; cronache dei momenti forti della vita di comunità, come le feste interparrocchiali degli anziani o l'assemblea diocesana... Lampi di gioia, a Trento Nord, risplendono eccome: e sono anche i sorrisi bellissimi e spiazzanti dei ragazzi che vivono la parrocchia, spalancandosi nelle fotografie delle pagine che seguono.

«*Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina*» (Gc 5,8): come potremmo guardare con tristezza al futuro di fronte all'Annuncio di un Dio che si fa bambino, che entra nella nostra storia e condivide il nostro mondo? Buon Natale, di gioia scandalosa e contagiosa, cari amici di Trento Nord: con l'augurio che il Signore ci conceda, come dono più bello, di sentirci felici davvero e di percepirla limpidamente il perché.



Giovanni Ceschi

Buon Natale a tutti!

Nel periodo natalizio è consuetudine farsi gli auguri. Ciò è una cosa meravigliosa poiché si ha l'occasione di salutare anche chi non si conosce. Gli auguri, un po', ce li aspettiamo tutti e se qualcuno non ce li fa ci rimaniamo male. Ma perché farsi gli auguri? Beh, è Natale, nasce Gesù! Ci viene spontaneo rispondere! Giustissimo, ma chi è Gesù per me? Cosa dice a me Gesù? Sembrano domande difficili, o da evitare, o magari neanche da porsi, però festeggiamo Natale perché Lui nasce...

Ecco, carissimi, forse dovremmo ritornare ad avere il coraggio di aprirci a queste domande nella nostra vita e trovare un po' di tempo per fermarci e pensarci un po' - "Sì ma quando? - qualcuno mi può chiedere. La vita è già così piena di impegni e problemi che non riesco nemmeno a fare quello che vorrei!" Beh un'opportunità c'è ed è **SULLA TUA PAROLA** dove ci si trova per leggere insieme una pagina del Vangelo e lasciarci interrogare su cosa dice a me quella Parola. Non serve essere credenti assidui o perfetti, non serve sapere di catechesi o altro, non è necessario far parte di qualche gruppo ecclesiale o altro. No: è sufficiente voler chiedersi cosa dice a me quel brano evangelico. Ci troviamo in Cristo Re in Oratorio (via Bresadola 10) il 24 gennaio 2020; il 26 marzo 2020; il 22 maggio 2020; poi in ogni comunità ci sarà un incontro mensile. (Per conoscere le date di ogni Comunità è sufficiente consultare il sito parrocchietrentonord.diocesitn.it, oppure i foglietti settimanali disponibili in ogni Parrocchia). Non aver paura di provare, vieni e vedrai che Gesù parla anche a te, anzi ti sta già cercando!

Vieni Signore Gesù e Buon Natale a tutti.
Il Parroco,

Don Mauro

Comunità, Cristo, Parola e poveri:

Quattro sfide per la Zona pastorale di Trento

Cosa succede in due Consigli pastorali quando s'incontrano per programmare l'accoglienza del nuovo parroco? Scoppia presto un conflitto di bassa lega dove ognuno difende tradizioni, stili consolidati e soprattutto il proprio campanile. È la situazione non troppo fantastica rappresentata da un gruppo di parrochiani di Duomo e Santa Maria come spunto iniziale dell'Assemblea pastorale della Zona di Trento - la più popolosa della diocesi - riunitasi nel pomeriggio di sabato 17 novembre nell'accogliente aula della chiesa parrocchiale di San Pio X. Da questa drammaturgia, conclusasi con la citazione esplicita di Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium* a saper "entrare nel conflitto" in modo risolutivo e misericordioso anche in ambito ecclesiale, ha preso spunto il vicario di Zona don Claudio Ferrari, prestatosi anche come attore, per ripercorrere il cammino della



Zona: dai materiali prodotti nella prima Assemblea era uscita come prioritaria la riflessione sul cammino fraterno dentro le comunità e nella Zona pastorale, attraverso un approfondimento del tema delle relazioni interpersonali.

L'arcivescovo Lauro Tisi ha preso sul serio il dialogo fra i finti parrochiani di San Gaspere e Sant'Ippolito per richiamare in positivo la capacità di "affrontare la fatica del confronto". Ha sottolineato come i dialoghi dei due Consigli pastorali fossero tutti ridotti alle "cose da fare" come se l'essenza della vita cristiana fosse "organizzare attività", invece che riprendere in mano le motivazioni di fondo del proprio impegno ecclesiale che è testimoniare con la propria vita la gioia di Gesù di Nazareth. Anche le due idee di Chiesa contrapposte - una più aperta al sociale ed una più devozionalista - lasciano il tempo che trovano e rappresentano semmai piccoli potentati - anche personali - che si esprimono spesso nel possesso della chia-

vi dell'oratorio, dell'organizzazione di una festa o della guida di un piccolo gruppo. Don Lauro ha preso poi spunto anche per richiamare ad una reale collaborazione fra laici e preti e a tenere la Parola di Dio e il volto dei poveri come punto di riferimento per il cammino di Zona pastorale. Introdotto dai canti del coro di Villazzano e animato da varie parrocchie cittadine, il lavoro del pomeriggio si è vivacizzato poi nei gruppi chiamati a esprimere le priorità pastorali e le esperienze concrete da privilegiare. In più, un sogno riassumibile in una parola che è andata a formare una nuvoletta (a caratteri più grandi i temi più citati e "sentiti") con un esito significativo: le voci più ricorrenti sono: comunità, Cristo, Parola e poveri. Le assemblee pastorali 2019 nelle otto Zone della Diocesi, inaugurate a Dro a inizio ottobre, sono terminate sabato 30 novembre a Rovereto.

(tratto dal portale diocesitn.it)

Ad un anno circa dall'avvio dell'iniziativa della Decima è opportuno dare conto di come si svolge e dei risultati ottenuti.

Rinviando alle consuetudini ebraiche e della Chiesa cristiana dei primi secoli, chiamiamo Decima *quella somma più o meno importante che ciascuno di noi può destinare a sostenere, nell'ambito delle nostre parrocchie, le spese urgenti di singole persone e famiglie, oppure l'attività missionaria, oppure le spese correnti*. Si concretizza nell'offerta che viene raccolta mensilmente in chiesa, attraverso le apposite buste su cui indicare anche la destinazione voluta fra le tre possibili (scelta che viene assolutamente rispettata).

In quest'anno la maggior parte delle offerte è stata finalizzata a sostenere le situazioni di povertà delle nostre parrocchie; e, in particolare per questo aspetto, si può dire anche che la Decima è un **movimento vitale** delle nostre comunità. Infatti:

- ogni mese ci sono delle persone che con regolarità mettono nella busta dei soldi pensando ad altre persone delle nostre parrocchie che ne hanno più bisogno;
- poi ci sono persone che si trovano a dover affrontare situazioni di difficoltà, piccole o grandi. Possono rivolgersi, ai Punti di Ascolto di Cristo Re (che è al servizio anche di Roncafort-Madonna della Pace, Piedicastello e Vela) e dei Solteri, oppure in certi casi particolari direttamente al Parroco: per ognuno sono garantiti accoglienza, ascolto, rispetto e, nel limite del possibile, aiuto.
- infine ogni quindici giorni, o anche prima se serve, un piccolo gruppo di persone si incontra per decidere cosa fare per ciascuna di queste situazioni. In genere dal confronto e dalla messa in comune

di competenze diverse risultano buone idee: per ciascuna richiesta, l'intervento monetario di solito non è superiore ai 300 euro ed è fatto con il controllo della destinazione; in alcuni casi poi si accompagna la persona con l'assegnazione del pacco viveri o individuando insieme come alleggerire le situazioni di difficoltà non sempre solo economiche.

Spesso gli aiuti dati non sono risolutivi, ma sono pur sempre un inizio, e credo si possa dire che la Decima funziona davvero, funziona come un lievito: permette di avvicinarci gli uni agli altri, ci ha reso consapevoli che la fragilità è di tutti – sia di chi è accolto, sia di chi accoglie – ma consapevoli anche che dall'incontro, reso possibile proprio dalla raccolta della Decima, usciamo tutti comunque più forti. Ecco quindi un sintetico prospetto dell'iniziativa della Decima nel 2019 (dati aggiornati al 30 novembre 2019):

FONDI RACCOLTI €12.851,00

FONDI IMPIEGATI

per persone in difficoltà € 9.638,10
di cui:

- spese casa (bollette, affitti, spese condominiali) € 6.074,74
- spese salute (occhiali) € 123,00
- spese scuola (asilo, materiale scolastico, mensa) € 985,51
- altre necessità € 2.454,85

Si ricorda infine che:

- **per chi volesse aderire all'iniziativa**, le buste della Decima sono sempre disponibili nelle nostre chiese;
- **per chi avesse necessità di rivolgersi ai Punti di Ascolto Parrocchiale** - P.A.P. orari di apertura e contatti telefonici sono presenti nelle chiese.

L'unità pastorale fissa l'agenda

Dal 30 novembre tutti i sabati fino a Natale, escluso, durante la S. Messa a Piedicastello ad ore 17.30, a Vela ad ore 18.00 e ad ore 19.00 a Santi Martiri, Liturgia della Parola per i bambini e ragazzi tenuta in Oratorio.

Dal 1° dicembre fino a Natale, escluso, ad ore 10.00 a Madonna della Pace e 10.30 a Cristo Re durante la S. Messa Liturgia della Parola per i bambini e ragazzi tenuta in Oratorio; e **dal 29 febbraio al 29 marzo** il sabato durante la S. Messa a Piedicastello ad ore 17.30, a Vela ad ore 18.00 e ad ore 19.00 a Santi Martiri, Liturgia della Parola per i bambini e ragazzi tenuta in Oratorio e la domenica ore 10.00 a Madonna della Pace e 10.30 a Cristo Re, Liturgia della Parola per i bambini e ragazzi tenuta in Oratorio.

Confessioni di Natale per catechesi: Lunedì 16 dicembre ore 16.30 a Cristo Re; Martedì 17 dicembre ore 16.30 a S. Apollinare per Piedicastello e Vela; Venerdì 20 dicembre ore 16.30 a Solteri.

S. Messa anniversari: Domenica 29 dicembre si celebrano in tutte le Comunità contemporaneamente nelle S. Messe della Comunità.

Domenica 9 febbraio ore 15.00 a Madonna della Pace Funzione con possibilità dell'**Unzione degli infermi** per tutti gli ammalati e anziani per tutta l'Unità Pastorale.

Mercoledì 26 febbraio imposizioni delle Ceneri per la catechesi: ore 16.45

a Cristo Re; alle 17.00 a Piedicastello; alle 18.30 a Solteri.

Confessioni di Pasqua: Venerdì 27 marzo 2020 ore 16.30 a Solteri; Lunedì 30 marzo ore 16.30 a Cristo Re; Martedì 31 ore 16.30 a Vela per Piedicastello e Vela.

Consigli Interparrocchiali: 6 novembre 2019 a Cristo Re; 8 gennaio 2020 a Solteri, 11 marzo 2020 a Madonna della Pace; 6 maggio a Piedicastello; 3 giugno Vela.

Cresima: 9 novembre ore 16 a Cristo Re per Vela e Piedicastello; 15 febbraio ore 16 a Cristo Re per Cristo Re, Madonna della Pace e Solteri.

Ia Comunione: 10 maggio a Cristo Re ore 10.30; 17 maggio ai Solteri ore 11; 24 maggio a Vela da definire.

Ia Confessione: 21 marzo 2020 ore 15.00 a Cristo Re per Cristo Re, Madonna della Pace.

Sulla Tua Parola, insieme sempre a Cristo Re: 22 novembre 2019; 24 gennaio 2020; 26 marzo 2020; 22 maggio 2020.

Festa Interparrocchiale sul Dos Trento 13 settembre 2020.

Percorso per fidanzati:

a Vela sabato 11-18-25 gennaio e 1-8-22 febbraio *Orario:* dalle 18.00 alle 20.00 inizio con la S. Messa delle ore 18.00.

a Cristo Re venerdì 6-13-20-27 marzo e 3-17-24 aprile. *Orario* 20.30-22.30.

Ad un anno dall'attentato di Strasburgo

Nasce la Fondazione Antonio Megalizzi

Martedì 3 dicembre è stato firmato l'atto costitutivo della Fondazione Antonio Megalizzi.

La Fondazione, che porta il nome di Antonio, morto a Strasburgo il 14 dicembre 2018 (insieme all'amico Bartek) vittima di un attentato terroristico, è stata fortemente voluta dai genitori Mimmo e Annamaria, dalla sorella Federica e dalla fidanzata Luana, con l'appoggio delle istituzioni (anche la Farnesina si è recentemente resa disponibile per promuovere i valori espressi dalla Fondazione) e di tanti amici.

Una decisione non semplice, maturata per non chiudersi nel dolore e per portare avanti il messaggio e i valori di Antonio, per rappresentare il suo pensiero positivo e vitale. Per cercare di costruire qualcosa di buono, trasformando il dolore in azione, per quanto possibile in una simile circostanza.

La Fondazione nasce con lo scopo di sostenere iniziative e realizzare attività nel campo dell'educazione e dell'informazione, per favorire lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività. Ma anche, e soprattutto, per far sì che tanti ragazzi e ragazze possano essere aiutati a realizzare i loro sogni e possano avere le opportunità che Antonio non ha avuto, senza aspettare che qualcosa di tragico accada per accorgersi di loro. Una generazione in movimento, cresciuta senza frontiere (se non quelle del pregiudizio e dell'ignoranza), che cerca di costruire ponti e non muri. Che vuole capirsi e non combattersi.

Antonio era un sognatore, ma non un ingenuo. Sapeva quello che voleva e cercava di realizzarlo attraverso il linguaggio e l'informazione. Quella vera, quella con la I maiuscola, quella dove le parole non

generano odio e chiusura ma un sano e costruttivo confronto.

Per far sì che ogni cittadino possa essere correttamente informato e decidere da che parte stare. Per costruire una coscienza nazionale ed europea dove ognuno si possa riconoscere.

Il 21 novembre scorso è uscito il libro *Il sogno di Antonio. Storia di un ragazzo europeo* (ed. Solferino), scritto dal giornalista Paolo Borrometi. Il libro contiene le testimonianze (e i ricordi) della fidanzata Luana, dei genitori, della sorella Federica e degli amici di Antonio, oltre ad una raccolta di suoi scritti. Il ricavato della vendita sarà devoluto alla Fondazione.

A breve verrà anche aperto il conto corrente della Fondazione, dove si potrà dare il proprio contributo affinché tanti ragazzi e ragazze possano realizzare la società che tutti noi sogniamo, una società dove non debbano più nascere fondazioni in memoria di una giovane vita spezzata. A un anno dalla scomparsa, Antonio è stato ricordato il 14 dicembre con una s. Messa in Cristo Re con il vescovo Lauro.

Marina Cindolo



A fianco il libro fresco di stampa, scritto e voluto per continuare a far vivere la passione di Antonio

Capodanno di pace, in cammino da Piedicastello a Cristo Re

Mercoledì 1° gennaio, Giornata mondiale della pace, ritorna a Trento la marcia della pace promossa dalla Diocesi (Area Testimonianza e Impegno sociale). L'iniziativa sarà ospitata quest'anno dalle comunità parrocchiali di Trento Nord e in particolare Piedicastello e Cristo Re. Al centro il tema della custodia del



creato. A rilanciarlo sarà Adriano Sella, coordinatore nazionale del gruppo "Nuovi stili di vita", che trova molti aderenti anche in Trentino. Sarà Sella a guidare il momento pubblico nella sala della parrocchia di Piedicastello con inizio alle ore 17.00.

Dalla piazza di Piedicastello, verso le 18.00, prenderà le mosse la marcia silenziosa, lungo corso Buonarroto, con una

sosta in piazza Cantore per alcuni spunti di riflessione e preghiera. La marcia terminerà nella chiesa di Cristo Re dove alle 19.00 sarà celebrata la s. Messa presieduta dall'arcivescovo Lauro.

Alla manifestazione del 1° gennaio sono stati invitati anche alcuni ragazzi dei "Fridays for future", con l'intenzione di avviare con loro un percorso comune.

Chi è



Adriano Sella, originario di Vicenza, si definisce "missionario laico del creato e dei nuovi stili di vita, discepolo e promotore della giustizia e della pace". Ha lavorato per molti anni in Amazzonia (Brasile), accompagnando e sostenendo anche l'impegno delle comunità ecclesiali di base e dei movimenti sociali. È autore di libri e articoli, in Italia e in Brasile.

Tra gli ultimi: *Una Solidarietà intelligente*, Editrice Dehoniane; *Giustizia, nuovo volto della pace*, la *Miniguia dei Nuovi Stili di Vita* e la *Miniguia delle Relazioni Umane*, Editrice Monti.

A Piedicastello la memoria comunitaria della tempesta

Vaia, un anno dopo

Un anno dalla tempesta Vaia con tre vittime e quattordici milioni di alberi abbattuti dalla tempesta di acqua e vento, la comunità trentina si è ritrovata sabato 26 ottobre nella piazza di Piedicastello per un momento di memoria collettiva.

Sotto il tendone della piazza, e nella messa officiata dal vescovo Lauro Tisi nella chiesa di Sant'Apollinare (vedi a lato), si è vissuto un momento per riflettere e per elaborare collettivamente quella tragedia naturale e umana, che costò la vita a Michela Ramponi e Denis Magnani e in seguito al boscaiolo Paolo Valenti, ma anche per dire "grazie" a quanti si sono prodigati per lenire le ferite della tempesta, ancora visibili e riassunte in un video, le cui drammatiche immagini hanno aperto la commemorazione. Riuniti sotto il tendone allestito nella piazza del sobborgo di Trento c'erano tutti i Corpi della Protezione civile, parlamentari, consiglieri e sindaci trentini, autorità civili, religiose e militari, comuni cittadini.

"In quei momenti - ha affermato il presidente Fugatti - il Trentino ha saputo fare squadra, ha retto il colpo pesante ricevuto, ed ha saputo poi operare per la ricostruzione. Non è mai venuta meno una coscienza civica in Trentino."

Sul palco sotto il tendone di Piedicastello



fotomagrone

si è vissuto anche un simbolico passaggio generazionale tra Donato Nardin, 95 anni, ex dirigente provinciale dei Bacini Montani, e Giorgio Bassetti, una giovane Vigile del fuoco di Novaledo.



I numeri della tempesta. 4 milioni di metri cubi di piante abbattute, 1700 chilometri di sentieri scomparsi, 1500 chilometri di strade forestali distrutte, un danno complessivo di 372 milioni, di cui 240 riconosciuti dal governo nazionale. Un evento paragonabile all'alluvione del 1966 quando però vi furono 22 vittime con 700 mila metri cubi di legname abbattuto. In occasione della commemorazione della tempesta Vaia, la Fondazione Museo storico del Trentino ha realizzato presso la Galleria nera l'installazione "Un anno da Vaia. Dall'alluvione del '66 al racconto sui social". Attraverso alcuni filmati i due eventi vengono accostati mostrandone le conseguenze drammatiche in termini di lutti e danni ma anche la risposta che l'intero Trentino ha saputo dare.



Le celebrazioni con l'Arcivescovo

"Vaia, la scoperta del noi"



L'arcivescovo Lauro a Cavalese

"Gli sguardi si sono uniti nel vento, le mani si sono intrecciate nel fango. Le lacrime si sono asciugate a vicenda. Nella devastazione, abbiamo scoperto la forza del noi". Così l'arcivescovo Lauro nell'omelia della s. Messa a un anno dalla tempesta Vaia, nella chiesa di Sant'Apollinare a Trento, sabato 26 ottobre scorso.

"Vaia - sottolinea Tisi - ci ha fatti sentire in difetto rispetto alla natura che

La processione a Dimaro



abbiamo violato, contrapponendoci ad essa anziché sentircene parte". Secondo l'Arcivescovo, nelle valli trentine, storicamente, "l'ambiente è stato una formidabile palestra dove abbiamo imparato l'arte di resistere e la necessità di farlo assieme". Per don Lauro "la creazione è l'habitat del bello ed essa offre una casa anche all'animo umano. Quando viene a mancare ci si accorge di quanto è importante". Ricordando

Daniela Ramponi e Denis Magnani, vittime, nelle valli del Noce, di quelle ore di tempesta, Tisi si è stretto alle famiglie "consapevoli - ha rammentato anche nella Messa celebrata a Dimaro - che la loro perdita non ha prezzo, non potrà in alcun modo essere colmata. Il prezzo di una vita umana non è paragonabile ad alcuna foresta".

Don Lauro ha presieduto una s. Messa a un anno da Vaia anche a Cavalese sul sagrato della Pieve dell'Addolorata di Cavalese, dove circa tremila fiammesi sono arrivati in pellegrinaggio (molti a piedi) dai paesi limitrofi. La celebrazione è stata fortemente voluta dai Comuni del territorio e dalla Magnifica comunità di Fiemme come ringraziamento alla Madonna Addolorata per l'assenza di vittime e di danni irreparabili nella valle.

Pellegrini a Lourdes

Il posto dell'Amore

6 settembre 2019, ore 5 e qualcosa. Riunione al parcheggio dei pullman per partire tutti insieme alla volta di Milano Malpensa. Destinazione Lourdes.

Un sacco di pullman, che portano gente di ogni tipo, di ogni età e fra tutti anche un paio di ragazzini, che poi scopriamo essere affascinati dal pellegrinaggio, che avevano chiesto alla mamma.

Non ci si conosce, in generale, ma il viaggio è lungo e soprattutto va colorandosi sempre più di aspettative, e quindi c'è modo di intrecciare piccoli dialoghi. Qualcuno è già stato a Lourdes, altri, come me, vanno per la prima volta. E, per quanto mi riguarda, c'è una gioia immensa nel profondo, perché vado ad incontrare un luogo denso di significati mistici, che da anni desideravo visitare. All'aeroporto, in attesa di imbarcarci, scopro la presenza, in questo gruppo trentino, di una compagna di scuola delle superiori che ha una figliola gravemente handicappata, ma che ogni anno porta a Lourdes. Si chiacchiera, ci si confronta, su anni e anni di vita. Il viaggio fino a Lourdes è buono, e all'arrivo scappo subito alla grotta. Meravigliosa. Un luogo di profonda spiritualità, che mi commuove.

Poi i giorni scivolano via veloci, perché gli incontri proposti dalla diocesi sono tanti, ma sono tutti importanti. C'è anche don Lauro con noi, e in albergo trovo don Luciano Anesi, un nostro sacerdote parrocchiano, e poi c'è anche don Cristiano Bettega, che è bello rivedere e scopro anche suor Giustina, una mia compagna di scuola delle medie. Che incontri piacevoli! È bello constatare che sono tante le persone in viaggio di questo tenore.

L'ambiente è speciale, perché puoi essere quello che sei. Nessuno viene a chiederti perché cammini in quel modo, perché tossisci, perché ti siedi a terra durante una

funzione, perché piangi sommessamente. Nessuno ti guarda storto. Tu sei. E basta. È toccante.

C'è la *Via Crucis*, con statue misura d'uomo, che ti fanno soffrire per il tocco realistico. E c'è la fiaccolata notturna, con preghiere in tutte le lingue presenti in questi giorni, perché lì, a Lourdes, ci sono tanti colori, c'è tanta vera fratellanza.

Poi, domenica, messa internazionale una chiesa sotterranea che è un mondo. È immensa e ugualmente silenziosa e ricca di misticismo. Anche questa risulta essere un'esperienza affascinante. Impagabile.

Non c'è nulla che non vada bene. Tutto speciale. E alla partenza c'è il dispiacere di lasciare un posto ricco di Amore.

È stato bello essere qui. È stato bello vedere i luoghi di Bernardette. È stato meraviglioso vedere Maria nei posti santi, ma anche nei volti delle persone.

All'aeroporto c'è un forte ritardo, ma questo gruppo di pellegrini trentini si è amalgamato a sufficienza per riuscire a trascorrere in armonia la lunga attesa. E poi, sul pullman verso Trento si riesce a trovare chi ti dà un passaggio verso casa, perché sono le quattro del mattino e così puoi risparmiarti sul taxi. Relazioni leggere, legate da un amore per un pellegrinaggio del quale si sente subito la nostalgia.

Maria Bertoldi



A Piedicastello una mostra per il centenario della fondatrice dei Focolarini

Chiara Lubich 1920-2020, dalla città al mondo



Il suo sorriso gioioso, nato sulle ceneri della prima guerra mondiale e

cresciuto sotto le bombe della seconda, ha segnato la storia della diffusione del Vangelo nel mondo. Trento omaggia la "sua" Chiara Lubich, a cento anni dalla nascita della fondatrice dei Focolarini, con una lunga serie di eventi. A cominciare dalla mostra "Chiara Lubich città mondo" inaugurata sabato 7 dicembre alle Gallerie di Piedicastello. La curano Giuliano Ruzzier, Anna Maria Rossi e Maurizio Gentilini, quest'ultimo autore anche di una nuova biografia.

"Il percorso espositivo - spiega Giuseppe Ferrandi, direttore della Fondazione Museo storico (tra le realtà promotrici) - intende presentare Chiara Lubich a chi non la conosce, non per edificarne la figura, ma per raccontarne l'avventura spirituale, culturale e sociale, attraverso le tappe significative della sua vita con documenti, scritti autografi, testimonianze fotografiche, video e installazioni multimediali. Per far capire come Chiara, dal contesto trentino negli anni della seconda guerra mondiale, sia riuscita ad affrontare le sfide del mondo globalizzato, quale promotrice instancabile di una cultura della fraternità tra i popoli".

"In questo momento così pieno di muri, di tensioni e conflittualità il messaggio di Chiara, segnato da una ricerca spasmodica dell'Unità, ha una straordinaria attualità. Un'unità che non è uniformità, ma rispetto della diversità". Così l'arcivescovo Lauro Tisi sulla personalità di Chiara Lubich.

Don Lauro evidenzia l'esperienza mistica vissuta nell'estate del 1949 in Primiero nella figura particolarissima del Cristo abbandonato, simbolo dell'amore gratuito che non domanda ritorni e anzi paga di persona la scelta del donare. "Il Trentino - ha detto ancora Tisi citando Rosmini, De Gasperi e appunto Chiara Lubich - ha prodotto dei giganti, dobbiamo riappropriarci di questo Dna che è riuscito a rendere protagoniste a livello mondiale queste personalità".

La mostra sarà visitabile durante tutto il 2020 e prevede proprio in Primiero, a Tonadico, una sezione distaccata. Numerosi altri allestimenti riprodurranno l'esposizione in corso a Trento, in varie città del mondo: New York, Città del Messico, Sidney, Mumbai, San Paolo, Gerusalemme, Algeri e Nairobi.

Nel 2020 - a cento anni esatti dalla nascita di Chiara Lubich - l'evento centrale è previsto per il 25 gennaio, con la ricorrenza ufficiale "Trento incontra Chiara Lubich", che vedrà la presenza annunciata oggi del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e di molte altre autorità, personalità, illustri testimoni in ambito civile, ecclesiale e religioso e il ricordo della figura di Chiara, della sua opera, della sua attualità. Altro evento di rilievo, il raduno internazionale dei cardinali e vescovi amici del Movimento dei Focolari l'8 e 9 febbraio.

pi.fra.



Prematuro un gruppo unico tra cinque parrocchie

Anziani, tempo di bilanci e prospettive

Dopo tre anni dall'essere stati uniti ad altre quattro parrocchie possiamo tentare un bilancio: cosa ha portato il cambiamento tra gli anziani? Sicuramente nuove ed allargate relazioni, scambio di esperienze, condivisione di incontri, anche se permane il bisogno di mantenere il gruppo e restare nel proprio ambiente. A Solteri siamo un giovane gruppo parrocchiale; a Cristo Re esiste da molti anni il gruppo Fraternità con molteplici attività verso gli anziani e la parrocchia.

A Piedicastello opera da tempo un gruppo parrocchiale che organizza momenti di incontro con gli anziani del rione, per iniziative di carattere sociale e spirituale; esiste anche un gruppo misto che si incontra in Casa Aperta per stare in compagnia; in Casa Aperta si lavora anche per il mercatino il cui ricavato viene devoluto ai missionari della parrocchia.

Non conosco bene la storia della Vela, né di Madonna della Pace, da dove però emergono alcune figure che partecipano volentieri come volontarie e altre che

condividono momenti ricreativi, so però che in passato ci sono state attività di animazione molto interessanti, che ora magari riprenderanno, in forma e con persone diverse.

Che cosa stiamo mettendo in comune? Incontri.

Cristo Re, Madonna della Pace, Solteri e il gruppo *La ginestra* di Cristo Re si incon-



Pellegrinaggio a Padova e alla basilica di S. Antonio

trano un lunedì al mese in una o nell'altra parrocchia. Sono incontri ricreativi e o culturali.

Altre occasioni di incontro sono le gite, di un giorno o mezza giornata, mete vicine, di poco impegno fisico, ma di interesse culturale e spirituale.

A giugno siamo stati a Padova, città del Santo; a fine ottobre siamo andati alla scoperta di Antonio Rosmini a Rovereto, in visita alla sua casa.

L'indice di gradimento si evince di seguito: "Ci torno ogni anno con mio mari-

#OLTRE



Casa Rosmini: Sala degli specchi

to Antonio", "Lo desideravo da tanto", "Volevo rivedere la basilica con le sue cupole, lo splendido soffitto blu con stelle d'oro della cupola grande, la tomba del Santo e la cappella delle reliquie." Un giorno in pellegrinaggio è sempre occasione di riflessione e preghiera, ma... "è anche un giorno in cui non sono a casa a guardare i soliti muri, parlare con loro, mangiare da sola." Punto di vista da non sottovalutare.

A Rovereto poi la casa di Rosmini è stata una rivelazione per chi non l'aveva mai visitata e conosceva poco più del nome del suo illustre proprietario.

Rosmini, sacerdote, pedagogista, filosofo... "una delle sei o sette intelligenze filosofiche che più onorano l'umanità" per usare le parole del Manzoni, mentre don Calabria dice di lui: "È una delle gemme più fulgide che hanno onorato la Chiesa nel secolo scorso (due secoli fa,

n.d.r) ... figura di profondo pensatore, che pratica a perfezione il messaggio di Cristo, e vive intensamente le verità che studia ed insegna.

Creatività riscoperta e condivisa.

Don Piero in una sua relazione usa l'espressione "Daranno ancora frutti" e il Vescovo Lauro, in un incontro a Piné aveva detto più o meno: "La vecchiaia ha i colori accesi e luminosi dell'autunno e come l'autunno può dare ancora frutti".

Mi accorgo che anche noi a Solteri abbiamo integrato gli incontri di amicizia, ricreazione, riflessione, informazione, con la preghiera regolare del Rosario ed ora con una attività varia di lavori a mano che ci stimola, gratifica e ci dà modo di allargare le nostre relazioni con i gruppi delle altre parrocchie, con persone giovani legate alla parrocchia e non che si offrono di "far qualcosa, quello che sono capace... so cucire... lavoro a maglia... una volta ricamavo... mi piace fare lavoretti decorativi".

È un intrecciarsi di relazioni, un rinascere di interessi che si credevano persi

e che si recuperano con sorpresa e soddisfazione contro la solitudine e il senso di inutilità. È un produrre che poi si offre nei cosiddetti mercatini e il cui ricavato va al parroco perché lo destini secondo sua discrezione.

I cambiamenti? Ben vengano, viviamoli con positività.

Anna Maria Selva



L'amicizia ha fatto centro ad Assisi



Venerdì 6 settembre 2019 con i ragazzi delle Parrocchie di Cristo Re, Madonna della Pace e Santi Martiri, che il 16 febbraio riceveranno il Sacramento della Cresima, siamo partiti alla volta di Assisi.

All'alba, siamo saliti sul pullman con i nostri zaini in spalla, un po' addormentati ma con la voglia di scoprire cosa ci riservava questo viaggio.

Ad accompagnarci don Francesco, una guida importante e significativa per i ragazzi e per noi catechisti.

Ci ha aiutati nella preghiera, nei momenti di riflessione e di confronto.

Il nostro timore era che ci potessero



essere divisioni di gruppi: quelli di Cristo Re e di Madonna della Pace da una parte e quelli dei Ss. Martiri dall'altra. Invece, con immensa gioia, ci siamo accorti che da subito i ragazzi si sono mescolati tra di loro, hanno fatto amicizia gli uni gli altri senza alcun problema.

La mattina la sveglia suonava presto. Colazione e poi di nuovo i nostri zaini in spalla e via alla volta del nostro cammino.

Con i catechisti abbiamo pensato ad una sorpresa per i ragazzi: siccome l'albergo disponeva di una piscina, perché non fare un bagno? La proposta è stata accolta con gioia (non avevamo dubbi) quindi chi con il costume, chi con quello che disponeva sono finiti tutti in acqua. La sorpresa però non erano finite e questa volta l'ha proposta il nostro autista Silvio: Assisi by night. Anche questa è stata accolta con gioia e, pur stanchi della giornata, ci siamo preparati per altri passi.

L'ultimo giorno, durante la Messa, a tutti è stato consegnato un braccialetto con il tau, benedetto da don Francesco, come segno e ricordo di questo viaggio.

Sono stati tre giorni intensi, il tempo ci ha regalato di tutto: acqua, sole, nuvole e alla sera avevamo chilometri e chilometri sulle spalle, ma la stanchezza nessuno la sentiva perché il bello di stare insieme è prevalso sul resto.

Le catechiste



La festa si è svolta il 30, 31 agosto e il 1° settembre.

Don Mauro ha celebrato la messa della domenica sotto il tendone e, novità di quest'anno, abbiamo ospitato un gruppo di volontarie che fanno parte dell'associazione Karamoja di Povo che sostiene progetti in Uganda e con la quale collabora anche il gruppo missionario della nostra parrocchia.

Da noi hanno preparato dei deliziosi strauben e allestito un piccolo mercatino con tanti oggetti fatti a mano. Gli incassi sono stati devoluti al Karamoja group che ne farà sicuramente buon uso. Un piccolo segno di solidarietà nel contesto della nostra "Festa in Campo".



Sopra e sotto gli attori della festa a Campotrentino



La "SAGRETTA" di Vela

26 settembre: Santi Cosma e Damiano, Martiri "anàrgiri": si ritiene cioè che abbiano svolto la professione di medici senza chiedere alcun compenso e che abbiano sanato molti con le loro gratuite cure. La Vela è affidata alla loro protezione già almeno dal 1759 (cappellina della famiglia Sardinia, che coincideva con la sacrestia dell'attuale chiesa).
Li festeggiamo la penultima domenica di settembre.



Il pranzo in piazza

Il 21 e 22 settembre di quest'anno a Vela, in onore dei nostri patroni i Santi Cosma e Damiano, al posto della grande festa organizzata da molti anni dal Comitato delle Attività Ricreative e Culturali, abbiamo avuto la Sagretta.
Anche se anticipata da molte perplessità e purtroppo non aiutata da condizioni meteorologiche favorevoli, la Sagretta ha avuto però un buon successo di partecipazione della gente e anche di gradimento; solo un giorno e mezzo di festa, ma con tutti gli ingredienti per coinvolgere i Veloti: messa domenicale in onore dei

Santi Cosma e Damiano, aperitivo, pranzo e cene in piazza, musica, giochi per i bambini, partita scapoli e ammogliati. Diego, il nuovo giovane presidente della Pro Loco di Vela, ci racconta che a luglio sembrava che la festa non si sarebbe dovuta tenere, per motivi vari – nuovi impegni famigliari dei soci, un po' di stanchezza, una burocrazia appesantita –, ma che poi si è deciso che non si poteva rinunciare e un nuovo gruppo di giovani, circa quindici nuovi associati, ha affiancato la "vecchia guardia" (quelli del Comitato

Attività Ricreative e Culturali che da tanti anni si sono spesi per animare il paese) portando entusiasmo e nuove energie. È nata così la Sagretta, organizzata velocemente, ma che comunque è andata bene: con la pizza di Albert, con la gimkana

dei ragazzi, con la voglia della gente di partecipare. Anche dal punto di vista economico la festa si è chiusa positivamente e la Pro Loco ha potuto confermare anche per quest'anno il suo contributo alla Parrocchia.

I prossimi appuntamenti saranno, come da tradizione, la Cioccolata in piazza per S. Lucia, l'addobbo luminoso dell'abete, gli auguri di Natale, la Festa di primavera...

Questi giovani hanno tanta voglia di fare comunità e stanno pensando anche a piccoli eventi come organizzare di vedere insieme un film o una partita di calcio (in vista degli Europei del 2020) su un



Diego e Gabriele ed il logo della Pro Loco

maxi schermo, proporre un torneo di calcio o di pallavolo. Diego dice: "Più gente c'è meglio è, perché c'è più possibilità di confronto ed è più facile organizzare gli eventi al meglio e diventa meno impegnativo per tutti il lavoro che c'è dietro ad ogni attività". La Pro Loco è aperta a tutti quelli che volessero aderire!

Patrizia Condini

Cresima, due comunità in festa

Il 9 di novembre è stato un giorno di festa per la parrocchia di Vela: nel pomeriggio tredici dei nostri ragazzi, insieme ad otto di Piedicastello, hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo. La celebrazione, molto partecipata, è stata presieduta da Don Ferruccio Furlan, vicario del vescovo, nella chiesa di Cristo Re ed è stata animata anche dai canti dei

cori di Vela e Piedicastello. Don Ferruccio nel conferire il sacramento della Confermazione ha invitato i nostri ragazzi a scegliere di vivere bene e con gioia, lasciandosi coinvolgere da Cristo. Un ringraziamento di cuore alle catechiste che hanno accompagnato i ragazzi in questi anni e ancora li seguiranno aiutandoli ad introdursi nel gruppo adolescenti.



Mostra missionaria a Vela

Anche quest'anno l'8 dicembre, giorno della Festa dell'Immacolata, a Vela si è tenuta la Mostra Missionaria: è ormai una tradizione che si ripresenta puntuale con lo scopo di raccogliere dei fondi per attività missionarie che sono svolte da persone collegate alla Parrocchia; attualmente sono Padre Sergio Janeselli che continua ormai da oltre



quarant'anni la sua missione in Camerun dove si è speso in favore degli ultimi (i lebbrosi, i disabili, i ciechi, i pigmei...) e Pigi Pedrotti che ogni inverno va in Uganda e porta il nostro contributo alla Scuola primaria di Kangole gestita dalle suore comboniane.

La mostra è il frutto del lavoro paziente e prezioso di un gruppo di donne che, oltre ai prodotti classici, hanno cercato anche idee nuove per proporre delle novità: hanno realizzato così oggetti diversi che possono essere utilizzati per fare dei bei regali di Natale, unici e speciali, che hanno in più il gusto della solidarietà.



ARIA de NADÀL

*Nadàl ciapa' ent'el laz dei vendidori
Che bate la gran cassa el ritornel...
Reclam de panettoni... de liquori..
'Na fila de regai dal nome "Bambinel".*

*'Na cartolina da l'Africa lontana
L'è Padre Sergio! Che cara persona!
Gh'è su 'n Bambinel sol en la capana,
senza 'n pastor, né San Giusepe, né la Madonna!*

*Aria de Nadàl! Ma che differenza:
miseria nera, col nos consumismo!
Stella, illumina el giardin dela coscienza:
fane arrosir del nos egoismo,
fane trovar quella somenza
cascada dala Cros del So altruismo!*

Gregaredo Bigoncias (alias Camillo Conotter)
Tratto da Tempo di Vela - Natale 1988

San Martino a Piedicastello



Dopo dieci giorni di pioggia, neve e alluvioni un po' in tutta Italia, domenica 10 novembre ci si risveglia in una splendida giornata di sole. Ecco: il miracolo si ripete. A noi piace credere che a luglio S. Apollinare e a novembre S. Martino siano vicini alla nostra comunità, anche con delle belle giornate di sole. La festa del raccolto conclude un anno di attività e come accade in ogni famiglia arriva sempre il momento di fare un bilancio e di ringraziare per il bene ricevuto. Il bene ricevuto è ciò che ognuno di noi ha saputo o potuto dare, con l'impegno personale, mettendo a disposizione un po' di tempo e un po' di fatica. Il bene ricevuto è ciò che gli altri ti riconoscono, magari semplicemente partecipando o lamentandosi di ciò che non si è fatto. Giorno dopo giorno la nostra comunità si mantiene viva grazie all'azione di tante persone, dai più anziani ai più piccoli,

nell'inesorabile cammino della vita. A San Martino don Lorenzo ha benedetto i frutti del nostro raccolto ripetendo quel gesto, semplice ma pieno di significato, che è sempre vivo nella nostra cultura di origine contadina.

Ciò che abbiamo è un dono prezioso che dobbiamo proteggere con cura e con amore. Purtroppo per troppi anni abbiamo sfruttato senza ritegno la nostra Madre Terra e tutto ciò che ci sembrava utile e piacevole.

Forse adesso abbiamo capito che non c'è più tempo: o si cambia o rubiamo davvero il futuro delle prossime generazioni. Il messaggio di San Martino oggi lo possiamo interpretare come l'ultimo grido di allarme per una terra che brucia: *abbiamo perduto molto tempo però possiamo ancora recuperare.*

Comitato Feste S. Apollinare
Paolo e Elena

Ciao!

Hai voglia di cantare insieme a noi?

Se hai tra i sette e i quindici anni ci troviamo per animare alcune messe nelle chiese di Piedicastello e di Vela.

Ti aspettiamo la prima prova che sarà GIOVEDÌ 21

NOVEMBRE nella chiesa di VELA alle ore 18. La prima

messaggio a cui canteremo sarà SABATO 30 NOVEMBRE

nella chiesa di PIEDICASTELLO alle ore 17.30.

Per informazioni chiedi ai nostri parroci!

A presto!

Nuovo coretto Piedicastello e Vela

Nasce in questo avvento il nuovo coro di bambini di Piedicastello e Vela.

Siamo una decina di bambini che, accompagnati da chitarre e percussioni, animeranno una messa al mese, alternando le parrocchie di Sant'Apollinare e Santi Cosma e Damiano.

Le porte sono aperte per tutti! Vi aspettiamo!

Per informazioni chiedete ai parroci.

Elisa, Maddalena, Silvia



Campeggio Koiné 2019

Nella giornata di sabato 10 agosto, un gruppo di ventisei bambini e ragazzi, accompagnati dalle famiglie è stato accolto dagli animatori del campeggio parrocchiale presso la struttura nella zona del Tesino, precisamente a Passo Broccon località Pian Cavalli.

Qui è cominciata l'avventura della settimana di condivisione, conoscenza, amicizia, divertimento... con **Peter Pan sull'isola che non c'è.**

Il campeggio Koiné che continua da circa quindici anni è collegato sempre ad un tema, film o cartone animato, contornato da scenette, giochi di squadra, laboratori, tormentoni, falò e camminate in montagna curati dal gruppo SAT di Piedicastello. Da qualche anno abbiamo aggiunto un'attività particolare...quest'anno visita alle grotte del Tesino. Durante la settimana di comunità ci si alterna, divisi in squadre il più possibile omogenee, nel tenere pulita la casa, preparare tavoli e aiutare in cucina. Nei momenti ludici, e sono tanti, si impara a conoscersi attraverso giochi di squadra e attività che poi porteranno comunque ad un vincitore finale.

Uno spazio importante viene dedicato al gioco dell'angelo custode. Durante tutta la settimana ci si prende cura di una persona, scelta a caso, in maniera discreta, con piccoli gesti e attenzioni.

Una nota molto positiva per la riuscita del campeggio è stato il nostro gruppo di giovani animatori. Quest'anno in maniera particolare si sono impegnati



seriamente e in maniera continuativa fin dai primi mesi di organizzazione. Si sono fatti carico della preparazione dei giochi, delle scenette e della cura dei bambini. In particolare la sera, il raccontare storie e coccolare i più piccoli e dialogare con quelli più grandi, facendo anche le ore piccole, alleggerendo l'impegno degli animatori senior.

Ma il campeggio non è solo bambini e ragazzi: il gruppo comprende le nostre cuoche e la nostra guida spirituale Padre Ezio, tutti amati e apprezzati, le prime per le varie prelibatezze che preparano per soddisfare il palato e il secondo per la sua presenza discreta ma efficace per lo Spirito. Padre Ezio è molto ricercato anche per le sue doti di giocatore di calcetto. Per concludere, il campeggio di Piedicastello è strutturato come fosse una grande famiglia, dove tutti sono accolti con le loro doti e le loro fragilità, tutti si devono sentire parte di qualcosa e quello che più ci rende felici ed orgogliosi è sentire che tutti vogliono tornare l'anno dopo.

C'è chi va e chi viene

Ci sono sempre meno sacerdoti, ce ne siamo resi conto da qualche anno e che anche la nostra zona dovesse essere coinvolta in quel movimento innovativo ed indispensabile che è l'accorpamento di parrocchie ce lo aspettavamo.



Da sinistra: don Lorenzo Iori, don Riccardo Miolo, il parroco don Mauro Leonardelli e don Francesco Viganò sul Dos Trento alla festa Interparrocchiale

In questo cambiamento ci è capitato di avere, quale aiuto alle attività pastorali, don Riccardo inviato dal vescovo di Milano a Trento per studiare al conservatorio: e Riccardo lo ha fatto molto bene, laurendosi col massimo dei voti.

L'empatia non era stata immediata e del resto noi trentini non siamo famosi per fare amicizia sapendo inoltre che, il suo, era un tempo a termine. Ma ci eravamo abituati alla sua freschezza alla sua allegria, al suo modo di parlare e di stare in mezzo a noi; ora invece è tornato nella sua città con l'incarico di responsabile dell'Ufficio Musica Sacra della Diocesi di Milano.

Ciao don Riccardo, che la Madonnina ti protegga sempre.

Ma si sa, "se sera 'na porta e se daverze en portón" o almeno questo è quello che ci auguriamo anche se dobbiamo ancora scoprire cosa c'è dietro a quel portone che don Lauro ci invita ad aprire. Non c'è che dire: il nostro Vescovo per invogliarci a curiosare al di là dell'uscio ha mandato don Lorenzo Iori per un Progetto di Comunità Pastorale.

Lui, don Lorenzo, che partito da Bivedo passando per la Toscana, il Perù e Ala ora è di casa ai Solteri; lui, che con riferimento all'età si definisce "quel en mez" e farà parte del progetto "Comunità"; lui, quello che "dice cose" ed assieme a don Francesco seguirà la pastorale giovanile; lui, vicario parrocchiale che sarà al fianco di don Mauro nella cura delle anime dell'Unità Pastorale di Trento Nord.

Ecco, lui che da quel poco che abbiamo capito è più fatti che parole, sarà con noi per i prossimi tempi; avremo così l'opportunità di conoscerci meglio. Benvenuto, don Lorenzo.

...In silenzio per i meno fortunati

Quando si avvicina il Tempo di Natale a Piedicastello c'è un avvenimento atteso e gradito da tutti, ormai da anni: la **Mostra Missionaria**. L'idea di questo impegno è nata guardando con occhio attento al nostro prossimo meno fortunato di noi, nella speranza di dare un contributo per colmare tante ingiustizie.

Noi viviamo una vita dignitosa: abbiamo cibo, acqua, istruzione, sanità, comunicazione, trasporti, ma non per tutti è così: c'è chi soffre per la mancanza del minimo vitale, chi non sa come nutrire i propri figli, chi sogna di poter andare a scuola, chi non può curarsi. Per dare sostegno significativo, a tante situazioni di bisogno, viene allestita una grande esposizione di manufatti nel Salone S. Benedetto trasformato, per l'occasione, in un grande, raffinato atelier.

Tutto ciò che viene esposto è il risultato dell'impegno attento e curato di un nutrito gruppo di signore che si ritrovano nei pomeriggi, durante tutto l'anno, presso la

Casa Aperta, per confezionare, con pazienza e fantasia, prodotti di ogni genere da offrire in vendita, a scopo benefico.

Questi incontri sono anche occasione di cordialità e scambio di esperienze.

I loro strumenti sono aghi, fili di tutti i colori, stoffe di ogni genere, ferri da calza e con questi hanno messo in piedi un'impresa artigianale.

Lo scopo di tanto lavoro è di raccogliere una somma di denaro da mettere a disposizione dei nostri missionari che operano a contatto di tanti fratelli bisognosi in situazioni di estrema povertà, dove manca tutto. C'è anche attenzione a situazioni di bisogno sul nostro territorio: infatti anche nella nostra Comunità vi sono famiglie che necessitano di aiuto e sostegno.

A queste signore industriose che offrono gratuitamente tempo prezioso e abilità, va il nostro applauso ed un forte grazie di tutta la Comunità per il loro impegno costante e silenzioso.



Intervista a don Giuseppe Grosselli: "invecchiare bene è un'arte"

Prete della gioia

Per questo numero di #Oltre don Mauro ha proposto il filo conduttore della Gioia, quindi niente di meglio che parlare di don Bepi Grosselli che, sacerdote in pensione, vive nella nostra parrocchia. Egli è stato uno dei "Prete con lo zaino", ma io lo definirei anche "Prete della gioia".

L'ho avvicinato una mattina dopo la Messa, perché mi raccontasse della sua vita, ora che è in pensione. Ero restia ad usare la parola anziano, ma lui mi ha tratto d'impaccio: «Ma l'è bel anca deventar veci, sat! Se vive al ralentatòr». Mi ha raccontato della sua vita sacerdotale molto piena come insegnante alle scuole professionali e in seminario, catechista, assistente dei lavoratori presso le Acli, delegato vescovile per il turismo e infine parroco a Montevaccino.

Nel tempo libero si dedicava ai cori che aveva fondato, non perché lo avesse voluto, ma perché ce n'era bisogno. «Me piaseva tirar fora quel che Dio el m' ha dat per darlo ai altri».

Quello dei talenti ricevuti da condividere con il prossimo è un pensiero ben radicato in don Bepi. Infatti parlando del coro di Lagolo e Calavino, suo paese natale, egli dice: «Come el paes a mi el m'ha dat la vocaziòn, così mi ghe dago parte dei mé talenti, gò dat el coro che l'ha girà en meza Europa».

Tornando alla sua intensa attività di sacerdote don Bepi continua a raccontare sorridendo e con tono allegro: «Adès me la godo tuta, vivo la vita al ralentatòr, con tempi larghi. Vivo con calma, lezo giornali, riviste e libri. Me godo a caminar a pè... che



bela Trento, no me n'ero mai nascòrt; vago anche in autobus: el tram l'è per i veciotti come el muret per i zoveni. Inoltre podo pregàr con calma e serenità».

Per decenni ha recitato i salmi in latino, ora dice di goderseli davvero.

Ha letto il libro di don Piero, *Invecchiare bene è un'arte*. Don Piero ha messo in moto le associazioni: serve prendere iniziative, servono risposte concrete ai bisogni degli anziani sempre più numerosi, spazi aperti per costruire relazioni, «che i veci i è confusi qualche volta, in questa stagione. Ma l'è bel eser veci... El gà el so bel». Però bisogna imparare a comportarsi in questa età, sempre più vecchi! Bisogna attivare l'inventiva, bisogna sapere che fare! Cosa siamo chiamati a fare noi, oggi, per essere anziani in gamba e utili? Dobbiamo passare dal dire all'ascoltare, dall'insegnare al capire, perché il mondo è cambiato. Ecco perché don Bepi mi sembra il prete della gioia: è contento di quanto fatto, guarda avanti, sente di aver ancora cose da dire e da fare. Per il nostro incontro aveva degli appunti e il testo del ritornello dell'"Inno alla gioia" che ha voluto cantassimo assieme: cantare, una delle sue passioni!

E infine esce nella terrazza di casa mia da cui si vedono la chiesa di Solteri e i suoi dintorni: «Te me lassi vardar zo? Che bel 'sto posto! Son curios! Ma la curiosità l'è na virtù».

Don Bepi, classe 1926, ci dice di essere curiosi, ascoltare e capire come il mondo è cambiato, vivere al rallentatore e gustarsi le ore, leggere per tenersi aggiornati (lui legge sette riviste...), camminare, coltivare relazioni. E in tutto il tempo mai un

accenno ai suoi malanni che gli creano qualche bel disturbo. Che dire? Con ammirazione e speranza di riuscire ad imitarlo: grazie, don Bepi!

Anna Maria Minotto Selva

Cronache d'estate della parrocchia dei Santi Martiri

GREST

Quest'anno il Grest ha avuto uno sviluppo diverso dal solito, che ha visto impegnati gli animatori delle nostre cinque parrocchie unite. Tutti assieme si è deciso di dare un'impronta diversa dal solito, con un servizio che potesse aiutare i genitori che lavorano.

Il nostro servizio ha coperto tre settimane, tutto il giorno fino alle 18 dalle 7.30 della mattina. I bambini iscritti hanno potuto trovare un ambiente sereno, disponibile e pieno di attività differenti tra loro, pensate in base all'età degli iscritti. Eh sì... si è pensato anche a quello; e quindi tra gite fuori porta, attività, lavori manuali, le settimane sono passate, con grande felicità e soddisfazione per tutti. Per quanto riguarda noi dei Solteri, abbiamo avuto le nostre fantastiche



cuoche che hanno preparato pranzi e merende apprezzati da tutti, tante persone che si sono rese disponibili ad aiutare nei turni di sorveglianza, di lavaggio piatti (nota green: abbiamo deciso di non usare piatti e bicchieri di plastica), e i nostri ragazzi del gruppo giovani che, insieme agli animatori delle altre parrocchie, si sono dati da fare con i bambini, dando un

bell'esempio di servizio, pazienza e buona volontà. Ogni mercoledì si è organizzata una gita fuori Trento, in montagna, all'aria aperta: facendo delle belle camminate e qualche gioco semplice ci si è divertiti non poco.

Ma la cosa più bella è sempre la stessa: a sera vedere i bambini che vanno a casa felici è la più bella soddisfazione per tutti noi!



Campeggio

Dopo quattro anni di Garniga, quest'anno abbiamo cambiato casa: siamo andati a Vermiglio, nella casa dell'oratorio, spaziosa e con tante possibilità di movimento sul territorio. Quest'anno ci siamo fatti ispirare dal film "Narnia". La storia la conoscete tutti; a noi è piaciuta perché ci dava la possibilità di far passare valori importanti come l'amicizia vera, il perdono, il servizio. Con noi abbiamo avuto don Francesco e don Mauro, che si sono



Da animati ad animatori: che bella soddisfazione per tutti noi, per tutti voi!

Tornando al campeggio, le giornate erano piene di attività, tutte legate alla storia; con i ragazzi abbiamo avuto momenti fantastici, di gioco, di riflessione (aiutati dai nostri "don"), di lavori svolti mettendo in moto la fantasia e la voglia di passare insieme delle giornate indimenticabili. Le nostre instancabili cuoche – Lina, Flavia e Franca – ci hanno proposto, come tutti gli anni, buonissimi pasti. E anche altre persone ci hanno aiutato e ringraziamo anche loro.

Ma la soddisfazione più grande è sempre la stessa: vedere i ragazzi tornare a casa felici e insieme tristi nel doverci lasciare. Questo vuol dire che, nonostante le regole da rispettare, gli orari e tutto il resto riusciamo a trasmettere qualcosa di molto importante. Per questo ogni anno ci mettiamo al loro servizio, certi di ricevere molto più di quello che diamo!

Antonella Prada e Arturo Ischia



Nelle foto: Sorrisi dal campeggio a Vermiglio

alternati nella permanenza alla nostra settimana. Un aiuto importante per tutti noi, ma anche divertente.

I ragazzi del gruppo giovani, anche se meno del solito, sono riusciti ad interagire con tutti i bambini e i ragazzi iscritti, tanto che – e questo è l'aspetto più bello – nel corso degli anni hanno fatto venir voglia ad altri di entrare in questo gruppo di animatori per mettersi anche loro al servizio della comunità.

Un gesto concreto contro la povertà

Colletta alimentare 2019

Anche quest'anno, come più o meno da molti anni a questa parte, sabato 30 novembre è stata indetta dal Banco Alimentare la giornata della Colletta Alimentare. Una giornata in cui si invita a condividere un po' del cibo che viene comprato nei supermercati con i più poveri. Credo sia quasi impossibile non saperlo visto che in questa giornata sono quasi la totalità dei supermercati italiani ad essere coinvolti.

Grazie al lavoro dei quasi cinquemila volontari nella nostra Provincia sono state raccolte 264 tonnellate di cibo che verrà usato da varie associazioni trentine per fornire pasti caldi o distribuito direttamente ai più bisognosi.

Anche noi come gruppo di terza media

che si prepara alla Cresima dei Solteri, assieme a quello di Cristo Re e di Madonna della Pace, ci siamo messi a disposizione per fare la nostra piccola parte. Ci hanno detto che c'era bisogno, e noi abbiamo detto: "Pronti, eccoci!"

Qualcuno ha fatto pure gli straordinari (cioè più del turno richiesto) perché alla fine era più importante fare il massimo per raccogliere il più possibile senza guardare tanto l'orologio.

Sì, perché quello che si è raccolto sabato deve poter bastare per un anno intero, fino cioè a novembre del prossimo anno, quando verrà fatta la prossima Colletta Alimentare. E allora sotto con il volantinaggio per riuscire a far capire, anche a chi entrava solo per fare una semplice spesa, che quella poteva diventare un spesa speciale.

La risposta delle persone non è mancata e si può dire che il senso civico e il valore della solidarietà sono ancora molto presenti.

È stato bello vedere i ragazzi felici per quello che stavano facendo ed è stata una vera gioia veder lavorare assieme i nostri ragazzi di dodici, tredici anni con i veterani Alpini e i volontari del Banco Alimentare. Bravi ragazzi: siete stati grandi! Come gruppo vorremmo fare il più possibile di queste esperienze per capire in prima persona il valore del tempo donato per gli altri.

Christian Girardi



A fianco: Un gruppo di "ragazzi" dei Solteri al supermercato

Riflessioni dal pellegrinaggio in Terra Santa, 25-30 luglio

Era nostro desiderio visitare la Terra Santa e quando ho letto che la diocesi di Trento offriva un pellegrinaggio speciale in estate, non ho esitato a contattare don Cristiano Bettega, guida spirituale e organizzatore, ed a proporlo ai miei familiari.

Questo pellegrinaggio era diverso dagli altri per due motivi: primo, perché si è svolto in estate, invece che in marzo o in novembre; secondo, perché si è trattato di un pellegrinaggio-trekking, in quanto gli spostamenti sono stati effettuati a piedi.

Siamo partiti da Trento alle 3 di giovedì 25 luglio in pullman per l'aeroporto di Verona ed abbiamo raggiunto Tel Aviv in quattro ore facendo scalo a Roma. È stato bello sorvolare tutta la penisola italiana, le isole greche, il Mediterraneo e la costa israeliana. All'aeroporto di Tel Aviv ci aspettava un pullman che ci avrebbe portato a Betlemme passando per Gerusalemme. Il territorio dapprima pianeggiante diventa collinare. I colori sono perlopiù gialli e verdi, su tutta la vegetazione presente regna l'ulivo. A volte richiama il paesaggio del nostro Sud. Le strade ed il traffico sono ordinati, gli automobilisti disciplinati e si fermano davanti alle strisce pedonali. Le case sono tutte dello stesso colore chiaro, ma si distinguono i quartieri poveri da quelli ricchi o nuovi.

Nel tardo pomeriggio del primo giorno abbiamo visitato la Basilica della Natività. È stato emozionante sostare in preghiera nel luogo dove la tradizione dice sia nato Gesù. Sulla

stessa piazza siamo poi entrati, scalzi, nella moschea costituita da una grande sala rettangolare per gli uomini, il cui pavimento è coperto da una moquette con indicati gli spazi di ciascuno per la preghiera. Alle donne invece è riservata una piccola saletta.

Alla sera, con il buio, è stato splendido ammirare Betlemme: il paesaggio, le case illuminate sulle colline ed immaginare come doveva essere allora, quando c'erano poche capanne e molte greggi.

Il giorno seguente, di buon mattino, siamo ritornati sulla piazza della Mangiatoia ed abbiamo pregato davanti alla basilica. A seguire, zaino in spalla, ci siamo incamminati verso Gerusalemme. Don Cristiano ha dovuto ripetere due volte all'autista che avrebbe trasportato soltanto le valigie: probabilmente non gli era mai capitato che dei pellegrini raggiungessero la città a piedi! Betlemme appartiene ai Territori palestinesi, mentre Gerusalemme allo Stato di Israele. La differenza non è banale, perché fra essi ci sono confini con *check-point*. Lo Stato di Israele, infatti, è in continua espansione ed ha frantumato la Palestina, riducendola in territori, tra cui Betlemme, Gerico, la striscia di Gaza, dove i palestinesi sono di fatto rinchiusi. Acqua e gas sono razionati. Le case sono più povere. Perfino le targhe dei veicoli sono diverse.

Lasciata Betlemme si comincia a vedere da lontano la città di Gerusalemme, collinare, molto vasta, novecentomila abitanti. Dalla periferia si passa ai nuovi quartieri residenziali. Si distingue la "old city" - la città antica circondata da mura - dal "center", la città moderna. Nella città vecchia vivono quarantamila persone nei quattro quartieri: cristiano, armeno, ebraico e musulmano. Anche se siamo alla fine di luglio, non fa più caldo rispetto a Trento, anzi, al mattino, di sera e la notte è fresco, grazie alla brezza e agli 800 metri di altitudine.

Nei tre giorni successivi visitiamo i luoghi sacri: il Cenacolo e la Chiesa della Dormizione di Maria, San Pietro in Gallicantu, l'edicola dell'Ascensione di Gesù, Dominus flevit, la basilica del Getsemani, la tomba di Maria.

La domenica pomeriggio celebriamo la santa Messa nella chiesa della Flagellazione e poi la



Via Crucis lungo le nove stazioni della Via Dolorosa nella città vecchia fra pellegrini, turisti e negozietti. Terminiamo con le ultime cinque stazioni all'interno della basilica del Santo Sepolcro. Qui è il momento più intenso davanti alla roccia che ha sostenuto la croce con Gesù crocifisso, e dove è stato depresso. I pellegrini sono tanti, ma tutti attratti da questi luoghi che riportano indietro nella storia.

Ogni visita è stata introdotta da un passo della Bibbia che ci faceva meditare la Parola di Dio. Sono stati apprezzati gli incontri con padre Alberto e padre Francesco Patton alla Custodia di Terra Santa, durante i quali è stata presentata la situazione religiosa e sociale; i dialoghi e le collaborazioni avviate fra cristiani, ebrei e musulmani. La colletta del Venerdì Santo contribuisce al mantenimento dei Luoghi santi ed aiuta i cristiani di Terra Santa.

Particolarmente ricche di umanità e dono sono state le testimonianze delle suore.

Abbiamo incontrato la prima presso la sesta stazione della Via Dolorosa dove abitano le Piccole Sorelle di Charles de Foucauld. Vivendo nel quartiere musulmano aiutano i molti anziani soli e cercano di essere solidali con le famiglie vicine.

Nel monastero di Santa Chiara abbiamo dialogato con suor Maria Chiara e suor Cristiana. Ci hanno trasmesso tanta serenità e gioia parlando del loro servizio nell'accoglienza di tutti coloro che vogliono incontrarle o semplicemente usufruire della foresteria.

L'ultimo giorno abbiamo fatto tappa ad Abu Gosh, la Emmaus del Vangelo di Luca, dove abbiamo celebrato la santa Messa ricordando

le nostre comunità e tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere.

Poi abbiamo raggiunto un quartiere a sud di Tel Aviv dove si trova il Centro Kuchinate. Si tratta di un luogo gestito da suore comboniane che, con l'aiuto di volontarie, accolgono donne profughe. Qui oltre a lavorare in modo dignitoso, producendo cestini in tessuto, vengono aidate nel superare i traumi subiti nei campi profughi, a ritrovare un equilibrio e la loro identità.

Con quello che guadagnano riescono a mantenere la famiglia. Grande è stata la loro disponibilità nel raccontarci le loro storie, nel prepararci un succulento pranzo ed il caffè con tostatura secondo la tradizione eritrea. Il tutto si è svolto in presenza dei loro bambini. Suor Agnese, che è in contatto con il nostro centro missionario, ci ha ringraziato della visita e noi abbiamo contraccambiato acquistando i loro prodotti, belli ed utili: dei cestini realizzati con la tecnica dell'uncinetto, da cui deriva il nome dell'associazione stessa "Kuchinate".

Nel viaggio di ritorno molte sono state le immagini che affollavano la mente.

I luoghi, che vengono nominati nei Vangeli, ora sono più vivi e riusciamo meglio ad immaginare dove Gesù ha condiviso con gli uomini la Sua vita.

Il subbuglio del venerdì al mercato, giorno di preghiera per i musulmani, quando tutti si recano alla moschea.

Gli ebrei vestiti a festa il sabato, giorno di Shabbat per glorificare Dio e tutto ciò che ha creato, che vanno in sinagoga e al muro (del pianto). L'esperienza di preghiera, toccante, al muro.

In conclusione possiamo affermare che questo pellegrinaggio ci ha arricchito grazie ai luoghi e alle persone che abbiamo incontrato o semplicemente visto.

In Terra Santa le relazioni tra le diverse religioni sono complicate, però molti si stanno impegnando affinché, tramite il dialogo, si riesca ad intessere quelle relazioni che portano a vivere meglio ed in pace.

Famiglia Sicher



Orari delle S. Messe e confessioni Natale 2019

S. MESSE NOTTE DI NATALE

• MARTEDÌ 24 DICEMBRE

Ore 21.00 SANTI COSMA e DAMIANO

Ore 22.00 S. APOLLINARE

Ore 22.30 SANTI MARTIRI

Ore 22.30 CRISTO RE

Ore 24.00 MADONNA DELLA PACE

S. MESSE SANTO NATALE

• MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE

Ore 8.00 S. ANNA

Ore 9.30 S. APOLLINARE

ORE 10.00 MADONNA DELLA PACE

Ore 10.30 CRISTO RE

Ore 11.00 SANTI MARTIRI

Ore 11.00 SANTI COSMA e DAMIANO

Ore 17.30 CRISTO RE

Ore 19.00 SANTI MARTIRI

S. MESSE SANTO STEFANO

• GIOVEDÌ 26 DICEMBRE

Ore 8.30 SANTI MARTIRI

Ore 10.00 SANTI COSMA e DAMIANO

Ore 10.00 S. APOLLINARE

Ore 10.30 CRISTO RE

Ore 15.00 CRISTO RE - COMUNITÀ
SUDAMERICANA

Ore 20.00 MADONNA DELLA PACE

CONFESSIONI

SABATO 21 - Cristo Re

Ore 9.30-11.30 e 15.00-17.00

DOMENICA 22 - Cristo Re

Ore 9.00 - 10.00

DOMENICA 22 - S. Apollinare

Ore 8.30 - 9.15

DOMENICA 22 - Santi Martiri

Ore 10 - 10.45

DOMENICA 22 - S. Anna

Ore 8.30 - 9.30

DOMENICA 22 - Cristo Re

Ore 16.00 - 17.00

DOMENICA 22 - Santi Martiri

Ore 18.00-18.45

LUNEDÌ 24 - Cristo Re

Ore 9.00-11.30 e 14.30-18.00

LUNEDÌ 24 - Madonna Della Pace

Ore 9.30 - 11.30

LUNEDÌ 24 - S. Apollinare

Ore 9.30 - 11.30

LUNEDÌ 24 - Vela

Ore 9.30 - 11.30

LUNEDÌ 24 - S. Anna

Ore 15.00- 16.00

LUNEDÌ 24 - Santi Martiri

Ore 16.30-18.00